Anno III. TORINO Venerdì 29 GENNAIO 1869 Num. 29.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	"	18	9	4 50
Svizzera e Roma	"	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. **5.** — Un numero arretrato Cent. **25.**

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 29 GENNAIO 1869.

ITALIA

Rivista.

I diarii ministeriali che hanno conservato ancora alquanta indipendenza nel giudicare e non sono pagati per cantar inni, sono generalmente poco soddisfatti del risultamento della votazione sulle interpellanze. Essi, come già osservammo noi, conchiudono col dire che l'ordine del giorno puro e semplice non è una dichiarazione di fiducia. Infatti quando si presenta l'occasione di manifestare questo sentimento e si tratta di cosa molto rilevante, com'era il caso in questa congiuntura, e tale dichiarazione non si fa, è chiaro che non si volle dare un voto di fiducia.

L'*Opinione*, infatti, dice che i più zelanti amici del Ministero si sono contentati dell'ordine del giorno puro e semplice, abbandonando ogni pensiero di proporre un voto di approvazione, appunto perchè prevedevano che questo non sarebbe stato accolto dalla maggioranza. Quell'ordine del giorno nè approva nè disapprova, nè loda nè biasima, ma ristabilisce le cose com'erano prima della discussione.

Il voto, soggiunge essa, ha dimostrato che una sicura maggioranza parlamentare si continua a desiderare invano, che la maggioranza non si è ottenuta ai 27 che pel concorso del terzo partito.

E l'organo di questo, il *Diritto*, dice pure che l'ordine del giorno puro e semplice, da che è al mondo, non significò mai fiducia.

La *Lombardia* la quale non cape in sè per l'allegrezza che non siano stati cacciati i ministri con un voto solenne di riprovazione, confessa tuttavia che alla vittoria si dubbono porre modeste restrizioni, che essa « non potè andare più in là della forma neutra e negativa dell'ordine del giorno puro e semplice » e ancora la decisione si dovette aspettare all'ultima ora dal pendolo consiglio del terzo partito.

La paura della *Lombardia* dovette essere ben forte se si sente tanto lieta per una vittoria che arreca sì poca gloria ai vincitori.

Il *Corriere Italiano* stesso che crede abbastanza splendida la vittoria se si bada unicamente al risultamento della votazione, ammette che il Ministero per ottenerla « fu obbligato a contentarsi di un ordine del giorno puro e semplice. »

Dal linguaggio che avevano tenuto in questa discussione i ministri si sarebbe creduto che non si sarebbero mai acconciati a sì poca cosa, ma, vista la mala parata, dovettero considerare un voto negativo, un'eccezione declinatoria, come la sola àncora di salvezza. È certamente poco invidiabile la loro posizione e si comprende come il Sella chiami letto di dolore il loro scanno. Noi non ne li compiangeremo tuttavia perchè niuno li costringe a giacere su quell'orrido letto di Procuste.

Si dirà dai loro panegiristi che ciò fanno per puro amor patrio, che debbono inghiottire le più amare pillole, vedersi mercanteggiata l'approvazione dai loro più intimi amici, sedere come accusati anzichè come i primi officiali dello Stato e tutto ciò sopportano per menare a salvamento lo Stato. Ma siccome essi o non sanno o non vogliono prendere la via buona per ottenere quel nobilissimo intento, così non possiamo neppur saper loro grado che consentano ancora ad immolarsi, come ministri, pel bene della patria.

Poichè egli è vero che ebbero tanta astuzia da guadagnarsi un numero sufficiente di voti per poter continuare a sacrificarsi quotidianamente, che indussero, per esempio, a render il partito colla maggioranza un Guttierez, che era stato tra i più feroci avversarii della tassa, ma sgraziatamente quest'astuzia non serve per ottenere il numero necessario di milioni per provvedere ai bisogni dello Stato. Vedete, a mo' di esempio, la *Gazzetta di Venezia* già confessare che quest'anno non potremo trarre dal macinato più di 30 o 35 milioni. Subito venti o venticinque di meno di ciò che s'era annunziato. Ed ancora non calcola prudentemente che le spese straordinarie cui dà luogo quella tassa consumeranno se non avanzeranno quei grami trenta milioni, che la prefata gazzetta dice « essere un grande benefizio. »

E l'astuzia del sig. Cambray-Digny, che confesseremo volontieri non essere piccola, non farà entrare nelle casse dello Stato le decine di milioni che si sperarono e si computarono invano nei bilanci sul dazio di consumo e sulla tassa della ricchezza mobile e sulle altre di non più agevole riscossione. Il conseguire una cinquantina di voti di maggioranza sarà una prova bell'e buona d'abilità, ma questo conseguimento non vale a ristorare la fiducia, a togliere il timore che si carichi di qualche nuovo decimo la fondiaria e la ricchezza mobile, e si faccia la ritenuta di qualche altro decimo sulla rendita pubblica. Brevemente si hanno a superare le stesse difficoltà, e abbiamo sempre la stessa certezza che il Ministero presente non ha la capacità e le altre qualità necessarie per superarle.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 gennaio contiene:

1. **Un regio decreto** (n. 4793) del 30 dicembre 1868, con il quale il comune di Domodossola è dichiarato aperto per la riscossione dei dazi di consumo, a cominciare dal 1° di gennaio 1869.

2. **La legge** (n. 4811) del 17 gennaio corrente, con la quale è autorizzata la spesa di undici milioni di lire per lavori da farsi nell'arsenale marittimo di Venezia.

3. **Un regio decreto** del 30 dicembre 1868, con il quale è dichiarata opera di pubblica utilità il riordinamento della linea telegrafica interna di Torino, nonchè lo stabilimento di una linea nella via Carlo Alberto, da effettuarsi in conformità del progetto del sotto ispettore dei telegrafi della sezione di Torino, A. Canosio, in data del 7 aprile 1868. I lavori avranno principio e fine fra tre mesi, a cominciare dal 1° febbraio prossimo venturo.

4. **La concessione** del Sovrano *exequatur* a consoli e vice-consoli esteri.

5. **Disposizioni** nel personale giudiziario delle provincie venete e di Mantova.

Cronaca Cittadina

Spoglio di corrispondenze. — Molte e molte lettere abbiamo ricevuto in questi giorni. Il macinato e la Camera volevano per sè tutto lo spazio; ora che la maggioranza ha fatto baldoria e che al macinato si è detto: *amen*, ritorniamo ad aprir i conti correnti coi nostri lettori.

Abbiamo ricevuto, esaminato e trovato irreprensibile il rendiconto del ballo di beneficenza dato al teatro Scribe il 19 gennaio, dalla Società di mutuo soccorso dei cuochi e camerieri. Corriamo all'ultima cifra e vediamo che il netto e totale benefizio fu di L. 2,363.

— Altro rendiconto. Vi è in Torino una scuola che ha tre qualità: d'essere serale, gratuita e drammatica. Ne è direttore il signor Perucolo che ne' suoi esami di ammessione che qualche giorno fa volle dare a tutti i suoi candidati, si vide risultar un totale di 15 artisti in erba, idonei a camminare sulle tarlate tavole.

— Sul teatro Regio e su' suoi artisti, sulla *Tempesta* e sull'impresario, ne abbiamo avuto molte e molte lettere. Chi dice bene e chi dice male, chi impreca al Martinotti e chi gli alza un tempio. Siccome abbiamo un'appendicista teatrale che discorre sovente de' nostri spettacoli al *Regio*, così rimandiamo i nostri corrispondenti ai giudizi di Giulio Bissaldi.

— Un tale, che si qualifica professore, ci sgrida perchè non parlammo finora colla *voluta giustizia* del nuovo vocabolario piemontese del prof. G. Pasquale. Rispondiamo che ricevemmo dalla cortesia dell'autore il volume in questione e che fra breve distanza di tempo ne parleremo.

— Il sig. C. C. ci scrive lamentandosi perchè nell'*Istituto delle figlie dei militari* si facciano spendere troppi denari ai parenti per eccessive esigenze nel vestiario delle educande, e perchè il cibo sia cattivo ed insufficiente.

Noi inseriamo questo reclamo, persuasi che, ove sia fondato, l'egregia Direzione dell'Istituto vi riparerà prontamente; non senza osservare che ad istituto nascente si devono perdonare più agevolmente alcune mende cui l'esperienza detta poi il rimedio.

— Il signor A. S. ci scrive che in isfregio alle prescrizioni di polizia municipale la gran maggioranza dei cani (non v'è insinuazione) vagano per la città senza musoliera, altri poi dei sullodati cani invece di portarla sul muso, la portano solo pendente al collo quasi la decorazione della Corona d'Italia; il che pare non basti per impedire di morsicare.

E qui vi è anche ingiustizia di trattamento. L'altro dì succedè una baruffa canesca, ma l'un cane ha una musoliera regolamentare come un giornale d'opposizione: l'altro ha una musoliera di figura, meglio un rudimento di musoliera; ebbene questo, sebbene avesse torto marcio, uscì vincitore, ed osò trionfare della lotta disuguale.

Il nostro corrispondente domanda adunque e giustamente, ci pare, l'eguaglianza dei cani innanzi alla legge della musoliera.

Nono ed ultimo elenco *dei donatori di oggetti per la tombolina che ebbe luogo la sera di lunedì, 25 gennaio, nel Regio Teatro al ballo di beneficenza.*

S. A. R. la duchessa di Genova — un'elegantissima pendola e due candelabri bronzo dorato.
Cav. Giuseppe Solej — 4 tagli stoffa in seta.
Signora Gabotti-Righetti — un mazzo fiori artificiali.
Sig. Giovanni Battista Diverio — due panierini legno.
» Carlo Oliveri — un medaglione argento.
» Luigi Cavassa — un macina caffè.
» Pietro Marietti — un volume (Cornelio).
» Carlo Dezani — due bottiglie *rhum*.
» Cesa Pio, orologiere, — una svegliarino.
Patrona signora Moriondo Mannati — *album* con vedute.
Signora Maria Penna Durò — quattro bottiglie *alchermes*.
Sig. N. N. — due gambali cuoio impenetrabile.
» Pozzo Giuseppe — un contra fornello.
» Cornagliotti, Caffè del Cambio — due bottiglie Champagne.
» Tommaso Prandi — pacco cioccolato.
Signora Marchesi Francesca — otto moccichini e colletto.
Sig. Pignatta, calzolaio, — paio stivalini.
» Anselmo, liquorista, — cinque bottiglie Bordeaux.

Elenco *dei signori oblatori pella lotteria vini per scopo di beneficenza.*

Menotti sig. Luigi, Torino, tre cassette da sei bottiglie caduna vini assortiti e scelti.

Sig. Desideri A. G., Asti, una cassa di n. 12 bottiglie vini assortiti e scelti.

Azimonti sig. Alessandro, Torino, una cassa di 20 bottiglie, cioè: 10 barbera, 10 nebiolo.

Hôtel Trombetta, Torino, una cassetta da sei bottiglie vino Porto dell'anno 1815.

Fulcheri sig. Alessandro, Mondovì Breo, due casse da 12 bottiglie caduna, cioè: 12 bottiglie barolo secco 1863, 12 bottiglie barolo dolce 1863.

Avv. cav. Franco Meardi, Voghera, quattro bottiglie barbera 1867, disponibili 200 bottiglie; due bottiglie barbera 1868, disponibili 500 bottiglie; due bottiglie uva scelta 1868, disponibili 500 bottiglie.

Sig. Arnaud di S. Salvatore conte Cesare, n. 12 bottiglie vino scelto di Castelnuovo d'Asti 1866.

Sig. Ignazio Nobile di Weil Weiss, Torino, una cassa di n. 12 bottiglie vino Valpolicella, fondo Corrubio, Verona, 1865.

Sig. Priora Giovanni, Tortona, rimesso dai signori Caminale e Bussone, due casse da sei bottiglie caduna vino nero di lusso, collina di Tortona regione Predera.

Sig. Zirillo comm. Giuseppe e figli, Milazzo, rimesso dai signori Caminale e Bussone, sei bottiglie vino Capo Rosso, sei bottiglie vino Milazzo rosso asciutto.

Sig. Tritto Domenico, di Trani, rimesso dai signori Caminali e Bussone, sei bottiglie vini di lusso.

---

(31) (V. n° 28)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO VI. — (*Seguito*)

La coscienza del marchese si ribellò di botto a quest'iniqua proposta.

— Come! esclamò egli. Io lo defrauderei un'altra volta del suo diritto, dell'esser suo? Egli è figliuolo legittimo d'un legittimo matrimonio: questa è la sacrosanta verità che si ha l'obbligo di riconoscere.

Padre Bonaventura, colla mossa che gli era solita, levò in alto la sua mano bianca come quella d'una signora.

— Conviene distinguere: disse colla maggiore unzione del suo accento dolcereccio. Se si trattasse di cose vergine, non ancora pregiudicato in nissun modo, V. E. avrebbe forse compiuta ragione. Io non voglio con ciò muovere il menomo rimprovero alla venerata memoria di suo padre, l'illustre signor marchese; egli a prendere la determinazione che fu la sua ebbe valevoli e imperiosi motivi che debbono tenerci ben ben lontani dal condannarlo.....

Baldissero fece vivamente un atto, con cui voleva significare ch'egli si guardava dal condannare suo padre.

— Ma però ammetto, continuava il gesuita, che Ella, trovandosi in quelle medesime circostanze potesse, e credesse anzi suo dovere, adottare altra risoluzione. Ora noi siamo dinanzi ad una condizione di cose affatto diversa. L'ingiustizia — chiamiamola pure con questo nome severo — fu commessa: sono venticinque anni oramai che la è cosa compiuta, e quell'individuo si è adattato alle condizioni in cui fu posto, venne su colla natura informata a quell'ambiente, coll'essere costituito di quegli elementi. Ho già avuto l'onore di dirle qual egli sia pur troppo; e le ripeto che torlo ad un tratto a quelle sue condizioni per trabalzarlo in altre a cui non è acconcio per nulla, riesce evidentemente un far male a lui, un creare un pericolo alla società. Che gli si migliori la sorte: questo sì, a ciò credo egli abbia qualche diritto, ma pretendere di più non lo può neppure quel giovane il quale, in fin dei conti, non ha nessun mezzo sicuro e legale di venire alla scoperta mai de' suoi parenti, cui basta il silenzio della *Gattona*, la quale non ha ancora parlato, e di Nariccia che non parlerà se non si vuole, per lasciar sempre nelle più dense tenebre intorno alla sua origine, il quale ci viene innanzi con indizi fortissimi di essere quello che pensammo finora perduto per sempre, ma non ce ne porge però delle prove sicure ed irrefragabili. Chi o qual cosa ne può togliere il dubbio che quegli oggetti, per un caso qualunque, e mille ce ne possono essere stati, non sieno caduti in potere d'un altro? Come rimaner proprio certi che il bambino trovato in mezzo di una strada a Torino sia proprio quello nato in una villa presso Milano? E non deve metterci in sospetto la differenza delle epoche fra la nascita e il rinvenimento, che sarebbe accaduto un anno dopo? Sono tutte questioni, pare a me, che ci debbono fare riguardosi e di molto. Come vorrebbe Ella risuscitare tutto quel tristo passato, richiamare l'attenzione del mondo sopra un sì doloroso episodio della sua famiglia ora compiutamente posto in oblio per chiamare a condizione di cui non è degno un cotale cui nulla mai potrà provare sia davvero l'individuo supposto?

Il marchese stette alquanto pensoso, evidentemente impressionato da queste parole.

— Prima di decidere se questi dubbi ch'Ella accenna con giusto criterio sieno risolubili o no, converrà parlare con messer Nariccia. Egli ci potrà chiarire di molte cose, e forse dalle sue rivelazioni sorgerà alla nostra mente l'evidenza..... Ma, appunto; nessuno ancora ritorna a darmi conto della imbasciata fatta a Nariccia.

Tese la mano per afferrare il cordone del campanello, ma in quel punto medesimo l'uscio s'aprì vivamente e il cameriere del marchese, così concitato che aveva perfino trascurato di chieder licenza d'entrare, si precipitò nella camera con aspetto turbatissimo e quasi sgomento.

— Volevo suonare, appunto per voi: disse il marchese prima che il servo aprisse bocca. Si fu da Nariccia?

— Sì..... sì signore: rispose l'altro con voce che tremava. Ci fui io stesso..... Ah! Eccellenza, se sapesse!...

Il marchese notò allora il turbamento del domestico.

— Ebbene?... Che avvenne?... Ce l'avete trovato?

— Il povero signor Nariccia questa notte fu barbaramente assassinato.

Baldissero e fra' Bonaventura sorsero di scatto da sedere.

— Assassinato! esclamarono essi. Morto?

— No..... Pare ch' e' non sia morto del tutto, per ora, ma gli è poco meno. Non ha cognizione, non può più parlare, ed ho udito che i medici lo dànno per bello e spacciato... gli assassini gli hanno quasi tagliata la testa. Un ruballizio dei più audaci e dei più barbari che sia stato compito mai... La povera vecchia fante fu sgozzata come un pollastro: quella è morta per davvero... Scassinarono il forziere e portarono via tutto il denaro che c'era, si dice delle somme enormi.. E dovevano aver delle chiavi che aprivano dapertutto, perchè non ci fu la menoma effrazione, nè alcuno dei casigliani ebbe ad udire il menomo rumore... La cosa fu scoperta stamattina che andò, secondo il solito, a recar loro il latte la rivendugliola della cantonata, e trovato l'uscio aperto s'introdusse nel quartiere e mirò l'orrendo spettacolo. Ella mise in un momento a rumore tutta la casa e non tardarono ad accorrere la giustizia e la forza pubblica... Adesso colà c'è un mondo di gente... Già si dice che gli assassini sono i soliti di quella famosa *cocca* che non si sa mai cogliere e che sono il terrore di tutta la città.

Il marchese fece un atto colla mano che il servo prese per un ordine di silenzio e un cenno di congedo: si tacque, e camminando all'indietro come i gamberi si avviò verso l'uscita.

— Si attacchino i miei cavalli.... subito: comandò il marchese.

E il domestico dopo un ultimo inchino uscì sollecito.

— È una fatalità che il filo ci si debba spezzare tra mano? Soggiunse il marchese. Nariccia che potrebbe dileguare i dubbi, ci viene ora tolto. Voglio vederlo: Padre, venite anche voi meco.

— Molto volentieri: rispose untuosamente il gesuita, tanto più che se quell'infelice non è ancora morto, può essergli utile il mio santo ministero.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Anno III. TORINO Venerdì 29 GENNAIO 1869 Num. 29.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	46	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).

TORINO, 29 GENNAIO 1869.

ITALIA

Rivista.

I diarii ministeriali che hanno conservato ancora alquanta indipendenza nel giudicare e non sono pagati per cantar inni, sono generalmente poco soddisfatti del risultamento della votazione sulle interpellanze. Essi, come già osservammo noi, conchiudono col dire che l'ordine del giorno puro e semplice non è una dichiarazione di fiducia. Infatti quando si presenta l'occasione di manifestare questo sentimento e si tratta di cosa molto rilevante, com'era il caso in questa congiuntura, e tale dichiarazione non si fa, è chiaro che non si volle dare un voto di fiducia.

L'*Opinione*, infatti, dice che i più zelanti amici del Ministero si sono contentati dell'ordine del giorno puro e semplice, abbandonando ogni pensiero di proporre un voto di approvazione, appunto perchè prevedevano che questo non sarebbe stato accolto dalla maggioranza. Quell'ordine del giorno nè approva nè disapprova, nè loda nè biasimo, ma ristabilisce le cose com'erano prima della discussione.

Il voto, soggiunge essa, ha dimostrato che una sicura maggioranza parlamentare si continua a desiderare invano, che la maggioranza non si è ottenuta ai 27 che pel concorso del terzo partito.

E l'organo di questo, il *Diritto*, dice pure che l'ordine del giorno puro e semplice, da che è al mondo, non significò mai fiducia.

La *Lombardia* la quale non cape in sè per l'allegrezza che non siano stati cacciati i ministri con un voto solenne di riprovazione, confessa tuttavia che alla vittoria si debbono porre modeste restrizioni, che essa « non potè andare più in là della forma neutra e negativa dell'ordine del giorno puro e semplice » e ancora la decisione si dovette aspettare all'ultima ora dal pendulo consiglio del terzo partito.

La paura della *Lombardia* dovette essere ben forte se si senta tanto lieta per una vittoria che arreca sì poca gloria ai vincitori.

Il *Corriere Italiano* stesso che crede abbastanza splendida la vittoria se si bada unicamente al risultamento della votazione, ammette che il Ministero per ottenerla « fu obbligato a contentarsi di un ordine del giorno puro e semplice. »

Dal linguaggio che avevano tenuto in questa discussione i ministri si sarebbe creduto che non si sarebbero mai acconciati a sì poca cosa, ma, vista la mala parata, dovettero considerare un voto negativo, un'eccezione declinatoria, come la sola àncora di salvezza. È certamente poco invidiabile la loro posizione e si comprende come il Sella chiami letto di dolore il loro scanno. Noi non ne li compiangeremo tuttavia perchè niuno li costringe a giacere su quell'orrido letto di Procuste.

Si dirà dai loro panegiristi che ciò fanno per puro amor patrio, che debbono inghiottire le più amare pillole, vedersi mercanteggiata l'approvazione dai loro più intimi amici, sedere come accusati anzichè come i primi ufficiali dello Stato e tutto ciò sopportano per menare a salvamento lo Stato. Ma siccome essi o non sanno o non vogliono prendere la via buona per ottenere quel nobilissimo intento, così non possiamo neppur saper loro grado che consentano ancora ad immolarsi, come ministri, pel bene della patria.

Poichè egli è vero che ebbero tanta astuzia da guadagnarsi un numero sufficiente di voti per poter continuare a sacrificarsi quotidianamente, che inducessero, per esempio, a render il partito colla maggioranza un Gutierez, che era stato tra i più feroci avversarii della tassa, ma sgraziatamente quest'astuzia non serve per ottenere il numero necessario di milioni per provvedere ai bisogni dello Stato. Vedete, a mo' di esempio, la *Gazzetta di Venezia* già confessare che quest'anno non potremo trarre dal macinato più di 30 o 35 milioni. Subito venti o venticinque di meno di ciò che s'era annunziato. Ed ancora non calcola prudentemente che le spese straordinarie cui dà luogo quella tassa consumeranno se non avanzeranno quei grami trenta milioni, che la prefata gazzetta dice « essere un grande benefizio. »

E l'astuzia del sig. Cambray-Digny, che confesseremo volontieri non essere piccola, non farà entrare nelle casse dello Stato le decine di milioni che si sperarono e si computarono invano nei bilanci sul dazio di consumo e sulla tassa della ricchezza mobile e sulle altre di non più agevole riscossione. Il conseguire una cinquantina di voti di maggioranza sarà una prova bell'e buona d'abilità, ma questo conseguimento non vale a ristorare la fiducia, a togliere il timore che si carichi di qualche nuovo decimo la fondiaria e la ricchezza mobile, e si faccia la ritenuta di qualche altro decimo sulla rendita pubblica. Brevemente si hanno a superare le stesse difficoltà, e abbiamo sempre la stessa certezza che il Ministero presente non ha la capacità e le altre qualità necessarie per superarle.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 gennaio contiene:

1. **Un regio decreto** (n. 4793) del [illegible] dicembre 1868, con il quale il comune di Domodossola è dichiarato aperto per la riscossione dei dazi di consumo, a cominciare dal 1° di gennaio 1869.

2. **La legge** (n. 4811) del 17 gennaio corrente, con la quale è autorizzata la spesa di undici milioni di lire per lavori da farsi nell'arsenale marittimo di Venezia.

3. **Un regio decreto** del 30 dicembre 1868, con il quale è dichiarata opera di pubblica utilità il riordinamento della linea telegrafica interna di Torino, nonchè lo stabilimento di una linea nella via Carlo Alberto, da effettuarsi in conformità del progetto del sotto ispettore dei telegrafi della sezione di Torino, A. Canonico, in data del 7 aprile 1868. I lavori avranno principio e fine fra tre mesi, a cominciare dal 1° febbraio prossimo venturo.

4. **La concessione** del Sovrano *exequatur* a consoli e vice-consoli esteri.

5. **Disposizioni** nel personale giudiziario delle provincie venete e di Mantova.

Cronaca Cittadina

Spoglio di corrispondenze. — Molte e molte lettere abbiamo ricevuto in questi giorni. Il macinato e la Camera volevano per sè tutto lo spazio; ora che la maggioranza ha fatto baldoria e che al macinato si è detto: *amen*, ritorniamo ad aprir i conti correnti coi nostri lettori.

Abbiamo ricevuto, esaminato e trovato irreprensibile il rendiconto del ballo di beneficenza dato al teatro Scribe il 19 gennaio, dalla Società di mutuo soccorso dei cuochi e camerieri. Corriamo all'ultima cifra e vediamo che il netto o totale benefizio fu di L. 2,363.

— Altro rendiconto. Vi è in Torino una scuola che ha tre qualità: d'essere serale, gratuita e drammatica. Ne è direttore il signor Peruccio che ne' suoi esami di ammessione che qualche giorno fa volle dare a tutti i suoi candidati, si vide risultar un totale di 15 artisti in erba, idonei a camminare sulle tarlate tavole.

—Sul teatro Regio e su' suoi artisti, sulla *Tempesta* e sull'impresario, ne abbiamo avuto molte e molte lettere. Chi dice bene e chi dice male, chi impreca al Martinotti e chi gli alza un tempio. Siccome abbiamo un'appendicista teatrale che discorre sovente de' nostri spettacoli al *Regio*, così rimandiamo i nostri corrispondenti ai giudizi di Giulio Bissaldi.

— Un tale, che si qualifica professore, ci sgrida perchè non parlammo finora colla *voluta giustizia* del nuovo vocabolario piemontese del prof. G. Pasquale. Rispondiamo che ricevemmo dalla cortesia dell'autore il volume in questione e che fra breve distanza di tempo ne parleremo.

— Il sig. C. C. ci scrive lamentandosi perchè nell'*Istituto delle figlie dei militari* si facciano spendere troppi denari ai parenti per eccessive esigenze nel vestiario delle educande, e perchè il cibo sia cattivo ed insufficiente.

Noi inseriamo questo reclamo, persuasi che, ove sia fondato, l'egregia Direzione dell'Istituto vi riparerà prontamente; non senza osservare che ad istituto nascente si devono perdonare più agevolmente alcune mende cui l'esperienza detta poi il rimedio.

— Il signor A. S. ci scrive che in isfregio alle prescrizioni di polizia municipale la gran maggioranza dei cani (non v'è insinuazione) vagano per la città senza museruola, altri poi dei sullodati cani invece di portarla sul muso, la portano solo pendente al collo quasi la decorazione della Corona d'Italia; il che pare non basti per impedire di morsicare.

E qui vi è anche ingiustizia di trattamento. L'altro dì succedè una baruffa canesca, ma l'uno cane ha una musoliera regolamentare come un giornale d'opposizione; l'altro ha una musoliera di figura, meglio un rudimento di musoliera; ebbene questo, sebbene avesse torto marcio, uscì vincitore, ed osò trionfare della lotta disuguale.

Il nostro corrispondente domanda adunque e giustamente, ci pare, l'eguaglianza dei cani innanzi alla legge della musoliera.

Nono ed ultimo elenco *dei donatori di oggetti per la tombolina che ebbe luogo la sera di lunedì, 25 gennaio, nel Regio Teatro al ballo di beneficenza.*

S. A. R. la duchessa di Genova — un'elegantissima pendola e due candelabri bronzo dorato.
Cav. Giuseppe Solej — 4 tagli stoffa in seta.
Signora Gabetti-Righetti — un mazzo fiori artificiali.
Sig. Giovanni Battista Diverio — due panierini legno.
» Carlo Oliveri — un medaglione argento.
» Luigi Cavasso — una macina caffè.
» Pietro Marietti — un volume (Cornelio).
» Carlo Dezani — due bottiglie *rhum*.
» Cesa Pio, orologiere, — uno svegliarino.
Patrona signora Moriondo Mannati — *album* con vedute.
Signora Maria Penna Durò — quattro bottiglie *alchermes*.
Sig. N. N. — due gambali cuoio impenetrabile.
» Pozzo Giuseppe — un contra fornello.
» Corneliotti, Caffè del Cambio — due bottiglie Champagne.
» Tommaso Prandi — pacco cioccolato.
Signora Marchesi Francesca — otto moccichini e colletto.
Sig. Pignatta, calzolaio, — paio stivalini.
» Anselmo, liquorista, — cinque bottiglie Bordeaux.

Elenco *dei signori oblatori pella lotteria vini per scopo di beneficenza.*

Menotti sig. Luigi, Torino, tre cassette da sei bottiglie caduna vini assortiti e scelti.

Sig. Desideri A. G., Asti, una cassa di n. 12 bottiglie vini assortiti e scelti.

Azimonti sig. Alessandro, Torino, una cassa di 20 bottiglie, cioè: 10 barbera, 10 nebiolo.

Hôtel Trombetta, Torino, una cassetta da sei bottiglie vino Porto dell'anno 1815.

Fulcheri sig. Alessandro, Mondovì Breo, due casse da 12 bottiglie caduna, cioè: 12 bottiglie barolo secco 1863, 12 bottiglie barolo dolce 1863.

Avv. cav. Franco Meardi, Voghera, quattro bottiglie barbera 1867, disponibili 200 bottiglie; due bottiglie barbera 1868, disponibili 500 bottiglie; due bottiglie uva scelta 1868, disponibili 500 bottiglie.

Sig. Arnaud di S. Salvatore conte Cesare, n. 12 bottiglie vino scelto di Castelnuovo d'Asti 1866.

Sig. Ignazio Nobile di Weil Weiss, Torino, una cassa di n. 12 bottiglie vino Valpolicella, fondo Corrubio, Verona, 1863.

Sig. Priora Giovanni, Tortona, rimesso dai signori Caminale e Bussone, due casse da sei bottiglie caduna vino nero di lusso, collina di Tortona regione Predera.

Sig. Zirillo comm. Giuseppe e figli, Milazzo, rimesso dai signori Caminale e Bussone, sei bottiglie vino Capo Rosso, sei bottiglie vino Milazzo rosso asciutto.

Sig. Tritto Domenico, di Trani, rimesso dai signori Caminali e Bussone, sei bottiglie vini di lusso.

(31) (V. n° 28)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO VI. — (*Seguito*)

La coscienza del marchese si ribellò di botto a quest'iniqua proposta.

— Come! esclamò egli. Io lo defrauderei un'altra volta del suo diritto, dell'esser suo? Egli è figliuolo legittimo d'un legittimo matrimonio: questa è la sacrosanta verità che si ha l'obbligo di riconoscere.

Padre Bonaventura, colla mossa che gli era solita, levò in alto la sua mano bianca come quella d'una signora.

— Conviene distinguere: disse colla maggiore unzione del suo accento dolcereccio. Se si trattasse di caso vergine, non ancora pregiudicato in nessun modo, V. E. avrebbe forse compiuta ragione. Io non voglio con ciò muovere il menomo rimprovero alla venerata memoria di suo padre, l'illustre signor marchese; egli a prendere la determinazione che fu la sua ebbe valevoli e imperiosi motivi che debbono tenerci ben ben lontani dal condannarlo....

Baldissero fece vivamente un atto, con cui voleva significare ch'egli si guardava dal condannare suo padre.

— Ma però ammetto, continuava il gesuita, che Ella, trovandosi in quelle medesime circostanze potesse, e credesse anzi suo dovere, adottare altra risoluzione. Ora noi siamo dinanzi ad una condizione di cose affatto diversa. L'ingiustizia — chiamiamola pure con questo nome severo — fu commessa: sono venticinque anni oramai che la è cosa compiuta, e quell'individuo si è adattato alle condizioni in cui fu posto, venne su colla natura informata a quell'ambiente, coll'essere costituito di quegli elementi. Ho già avuto l'onore di dirle qual egli sia pur troppo; e le ripeto che torlo ad un tratto a quelle sue condizioni per trabalzarlo in altre a cui non è acconcio per nulla, riesce evidentemente un far male a lui, un creare un pericolo alla società. Che gli si migliori la sorte: questo sì, a ciò credo egli abbia qualche diritto, ma pretendere di più non lo può neppure quel giovane il quale, in fin dei conti, non ha nessun mezzo sicuro e legale di venire alla scoperta mai de' suoi parenti, cui basta il silenzio della *Gattona*, la quale non ha ancora parlato, e di Nariccia che non parlerà se non si vuole, per lasciar sempre nelle più dense tenebre intorno alla sua origine, il quale ci viene innanzi con indizi fortissimi di essere quello che pensammo finora perduto per sempre, ma non ce ne porge però delle prove sicure ed irrefragabili. Chi o qual cosa ne può togliere il dubbio che quegli oggetti, per un caso qualunque, e mille ce ne possono essere stati, non sieno caduti in potere d'un altro? Come rimaner proprio certi che il bambino trovato in mezzo di una strada a Torino sia proprio quello nato in una villa presso Milano? E non deve metterci in sospetto la differenza delle epoche fra la nascita e il rinvenimento, che sarebbe accaduto un anno dopo? Sono tutte questioni, pare a me, che ci debbono fare riguardosi e di molto. Come vorrebbe Ella risuscitare tutto quel tristo passato, richiamare l'attenzione del mondo sopra un sì doloroso episodio della sua famiglia ora compiutamente posto in oblio per chiamare a condizione di cui non è degno un cotale cui nulla mai potrà provare sia davvero l'individuo supposto?

Il marchese stette alquanto pensoso, evidentemente impressionato da queste parole.

— Prima di decidere se questi dubbi ch'Ella accenna con giusto criterio sieno risolubili o no, converrà parlare con messer Nariccia. Egli ci potrà chiarire di molte cose, e forse dalle sue rivelazioni scorgerà alla nostra mente l'evidenza..... Ma, appunto; nessuno ancora ritorna a darmi conto della imbasciata fatta a Nariccia.

Tese la mano per afferrare il cordone del campanello, ma in quel punto medesimo l'uscio s'aprì vivamente e il cameriere del marchese, così concitato che aveva perfino trascurato di chieder licenza d'entrare, si precipitò nella camera con aspetto turbatissimo e quasi sgomento.

— Volevo suonare, appunto per voi: disse il marchese prima che il servo aprisse bocca. Si fu da Nariccia?

— Sì..... sì signore: rispose l'altro con voce che tremava. Ci fui io stesso..... Ah! Eccellenza, se sapesse !...

Il marchese notò allora il turbamento del domestico.

— Ebbene?... Che avvenne?... Ce l'aveta trovato?

— Il povero signor Nariccia questa notte fu barbaramente assassinato.

Baldissero e fra' Bonaventura sorsero di scatto da sedere.

— Assassinato! esclamarono essi. Morto?

— No..... Pare ch' e' non sia morto del tutto, per ora, ma gli è poco meno. Non ha cognizione, non può più parlare, ed ho udito che i medici lo dànno per bello e spacciato... gli assassini gli hanno quasi tagliata la testa. Un rubalizio dei più audaci e dei più barbari che sia stato compito mai... La povera vecchia fante fu sgozzata come un pollastro: quella è morta per davvero... Scassinarono il forziere e portarono via tutto il denaro che c'era, si dice delle somme enormi. E dovevano aver delle chiavi che aprivano dapertutto, perchè non ci fu la menoma effrazione, ned alcuno dei casigliani ebbe ad udire il menomo rumore... La cosa fu scoperta stamattina che andò, secondo il solito, a recar loro il latte la rivendugliola della cantonata, e trovato l'uscio aperto s'introdusse nel quartiere e mirò l'orrendo spettacolo. Ella mise in un momento a rumore tutta la casa e non tardarono ad accorrere la giustizia e la forza pubblica... Adesso colà c'è un mondo di gente... Già si dice che gli assassini sono i soliti di quella famosa *cocca* che non si sa mai cogliere e che sono il terrore di tutta la città.

Il marchese fece un atto colla mano che il servo prese per un ordine di silenzio e un cenno di congedo: si tacque, e camminando all'indietro come i gamberi si avviò verso l'uscita.

— Si attacchino i miei cavalli.... subito: comandò il marchese.

E il domestico dopo un ultimo inchino uscì sollecito.

— È una fatalità che il filo ci si debba spezzare tra mano? Soggiunse il marchese. Nariccia che potrebbe dileguare i dubbi, ci viene ora tolto. Voglio vederlo: Padre, venite anche voi meco.

— Molto volentieri: rispose untuosamente il gesuita, tanto più che se quell'infelice non è ancora morto, può essergli utile il mio santo ministero

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Rimesso dai signori Caminale e Bussone per conto del sig. M. A. Carpi loro rappresentante, di Milano, un pintone di litri 3 1[2 cannonao Sardegna, un pintone di litri 3 1[2 malvasia Sardegna.

Couvert avv. sig. Leone, S. Eusebio, Susa, due cassette da sei bottiglie caduna vino secco rosso 1865.

Proto sig. Giacomo, Novi, quattro cassette da sei bottiglie caduna vino amaro tonico Proto.

Rimesso dai signori Caminale e Bussone per conto del sig. Giovanni Grimazzi, un fusto da cinquanta litri vino da pasto.

Rimesso dai signori Caminale e Bussone per conto di N. N., due fusti da cinquanta litri caduno vino da pasto.

Rimesso dai signori Caminale e Bussone per conto di Giorgio Rems, un fusto di cinquanta litri vino da pasto.

Rimesso dai signori Caminale e Bussone per conto di N. N. — un bon Gianduja — un fusto da cinquanta litri vino da pasto.

Rimesso dai signori Caminale e Bussone per conto di N. N. — nell'allegria si pensi ai poveri — un fusto di duecento cinquanta litri vino da pasto.

Sig. marchese Balbi Piovera D. Giacomo, senatore del regno, quattro casse da 12 bottiglie caduna vino bianco asciutto.

Cav. Luigi di Bricherasio, una cassa di n. 12 bottiglie di sei qualità vini scelti.

Sig. Cesare Pomba, un fusto di litri venticinque vino scelto da pasto 1867.

Varvello sig. Francesco e figli, Asti, quattro cassette da sei bottiglie caduna vini assortiti e scelti.

Sig. Sollier D. Giovanni, parroco di Chiomonte, Susa, due casse da 12 bottiglie caduna vino scelto da pasto.

Sig. Goria C. D. Giuseppe, prevosto di Vignale, Casale Monferrato, una cassa di n. 12 bottiglie vino bianco scelto anno 1865.

Circolo geografico. — Domenica 31 gennaio avrà luogo nella sala maggiore del Circolo geografico italiano la prima conferenza scientifica sull'argomento proposto nell'ultima assemblea generale.

Sono pertanto invitati tutti i soci a trovarsi nel medesimo locale alle ore due pomeridiane.

Quelli che avessero scritto qualche memoria sono pregati a farlo sapere al presidente il giorno prima.

La Direzione.

Comizio agrario del circondario di Torino. — Oggi venerdì, 29 gennaio, alle ore 8 precise, quarta conferenza nel Palazzo Carignano sul tema: *Concimi chimici — Modo di usarli*, relatore cav. Mussa.

Belle arti. — Sono in Italia numerosi, se non eccellenti, i giornali e le riviste che trattano di politica, di scienze e di lettere. Parecchi riguardano l'industria, la statistica, l'amministrazione, nè scarseggiano quelli che concernono le mode, i teatri e la musica. La massoneria ha il suo organo e lo spiritismo altresì. Solo, chi il crederebbe? Solo le arti belle sono trattate appena di volo e quasi neglette dai giornalisti, e ciò accade nella contrada che ha prodotto non solo i più grandi artisti, ma i più eleganti scrittori di cose d'arte. Ed anche in questo ramo del sapere dobbiamo con nostra vergogna riconoscere che ci siamo lasciati vincere dallo straniero. Infatti elegantissime e dotte riviste artistiche si pubblicano in Inghilterra ed in Francia, a cui sinora non abbiamo quasi saputo opporre nulla.

Noi non diremo che questa deplorabile lacuna sia già stata riempita dai valenti compilatori dell'*Arte in Italia*, di cui venne pubblicata testè la prima dispensa con molto lusso, benchè la valentia degli scrittori e degli artisti ci sia arra di felice successo. Il signor Biscarra vi parla dell'arte contemporanea e dell'arte applicata all'industria, il Scifoni degli scavi recenti di Roma, il Rocca ci dà la biografia di Vincenzo Vela. La poesia vi è rappresentata da Emilio Praga; seguono dei cenni sulle esposizioni italiane, sui libri concernenti l'arte, sui concorsi artistici, sui musei, sugli ultimi lavori che si sono eseguiti e altre materie, onde i solerti compilatori della raccolta non tralasciarono in questo primo saggio di adempiere ad alcuna delle promesse da loro fatte.

Meritevole d'encomio è pure la parte artistica di questo primo numero, in cui vedesi un paese del duca di Sartirana, il Vela ritratto dal prof. Gilli, un disegno su pietra litografica di Enrico Gamba, alcuni intagli in legno del prof. Salvioni, rappresentanti l'*Ecce homo*, statua di V. Vela, e nel frontispizio gli emblemi delle arti disegnati da F. Pastoris, infine una tazza d'argento, rappresentante il risorgimento d'Italia, inventata da Luigi Schioppati e incisa da G. Ratti.

Aggiungasi che parecchi illustri scrittori, fra cui noteremo Francesco Dall'Ongaro e il dotto scrittore di cose d'arte Pietro Selvatico, hanno promesso di coadiuvare coll'opera loro questa rivista.

Non possiamo infine terminare questa breve commemorazione senza una parola di ringraziamento al coraggioso editore Pomba, che in questi tempi così poco propizii all'arte non dubitò di sobbarcarsi alla difficile impresa, a cui auguriamo la più fortunata riuscita. Ma noi non potremo sicuramente avere un'opera degna in tutto dello scopo proposto se gl'Italiani non la secondano alacremente nel suo principio, che è sempre la fase più ardua. Nè vale il dire che siamo eviscerati da imposte, che dobbiamo sobbarcarci ad altre spese inevitabili le quali già troppo assottigliano la fortuna di ciascuno, senza gittar il denaro in un costoso giornale. La quotidiana esperienza ci dimostra che questa ragione non impedisce di far le più pazze spese in banchetti, in divertimenti carnovaleschi, che non lasciano memoria di sè o la lasciano poco gradevole, nel seguire servilmente tutti i capricci della moda. Meglio sarebbe che i facoltosi, a cui rivolgiamo le nostre parole, non lesinassero tanto nel fare qualche sacrifizio all'arte, la quale non solo ingentilisce e nobilita i costumi, ma fornisce altresì il modo migliore di sfoggiare nel lusso, un modo cioè che non fa segno solo di opulenza ma eziandio di coltura e di buon gusto.

Società promotrice delle belle arti in Torino. — *Regolamento per l'Esposizione del 1869.* — Anno XXVIII.

La Direzione fa noto che l'annuale pubblica Esposizione di Belle Arti avrà luogo nella prossima primavera, cominciando da *sabbato 17 aprile*, nell'edificio proprio della Società (via della Zecca, N. 25), ed a norma degli artisti, che intendessero concorrere ad abbellire la medesima colle loro opere, pubblica il seguente

Regolamento.

1. Dal giorno 4 alli 10 aprile la segretaria della Società starà aperta tutti i giorni dalle ore 10 del mattino alle 4 pomeridiane, per ricevere gli oggetti d'arte che gli artisti tanto nazionali che esteri, tuttora viventi, vorranno presentare per l'Esposizione.

2. Gli oggetti d'arte da esporsi dovranno essere consegnati *franchi di spesa* alla segreteria della Società, o dagli espositori stessi, o per mezzo della persona che loro sarà benevisa, mentre la Direzione intende rimanere estranea a tutte le operazioni preliminari alla consegna.

Le stesse norme si seguiranno per la restituzione degli oggetti sovra indicati.

3. Le copie non devono proporsi all'accettazione. Sono eccettuate quelle che riproducono un lavoro in un genere affatto diverso, come smalti, mosaici, acquerelli, miniature, ecc.

4. Non saranno accettate quelle opere che offendono la decenza; quelle che già figurarono in alcune delle precedenti esposizioni della Società, o furono esposte pubblicamente in qualche negozio; siccome pur tutte quelle che la Direzione della Società per qualunque altro titolo non giudicasse conveniente lasciar comparire in una esposizione di Belle Arti.

5. Le pitture dovranno essere ornate di decente cornice, od almeno di un regolo dorato o colorito, esclusi quegli ornamenti che per la loro vivezza potessero recar disturbo nella collocazione alle pitture vicine; e se i dipinti fossero rotondi od ovali, dovranno essere aggiustati su di una tavola colorita in nero di forma quadra.

Le medesime non potranno essere esposte entro le cassette.

6. Le opere che si presenteranno per l'Esposizione, per essere accettate, dovranno venire accompagnate da una dichiarazione in cui sia indicato in modo ben chiaro il soggetto, il prezzo richiesto in lire italiane, se vendibili, non che il nome, casato, patria e residenza dell'autore.

7. Ove non siavi dichiarazione in contrario, nel prezzo del quadro è compreso quello della cornice.

8. Il prezzo delle opere vendibili dovrà essere dichiarato alla segreteria della Società prima del mezzogiorno del giorno 13 aprile; il medesimo verrà pubblicato nel catalogo dell'Esposizione e sarà tenuto assolutamente invariabile.

Siccome però da molti artisti si usa fare una riduzione a favore della Società, la medesima sarà pure accettata sino a tal giorno, e quindi tenuta pure assolutamente invariabile.

9. Il prezzo di tutte le opere d'arte che saranno vendute anche direttamente dagli artisti, o da chi per essi durante l'Esposizione, dovrà essere pagato a mano del tesoriere della Società prima della chiusura dell'Esposizione.

10. Su tale prezzo verrà prelevato il **cinque per cento** computato sulla somma fissata dall'autore e stampata nel catalogo.

Per gli acquisti della Società, fatti dalla medesima in proporzione dei fondi sociali, il diritto del cinque per cento sarà calcolato sulla somma da essa pagata.

11. Dopo le ore 6 pom. del giorno **10 aprile** non sarà più accettata opera alcuna per l'Esposizione; *non escluso il caso di forza maggiore.*

Per le opere però che giungono dall'estero e dalle Provincie italiane basterà che dai registri doganali o ferroviari apparisca essere giunte in Torino nel giorno 11 aprile.

12. La Direzione farà procedere al collocamento delle opere, senza che alcuno abbia diritto di far reclami di sorta pel posto ad esse assegnato.

Appena compiuto il medesimo, sarà fatta facoltà agli Artisti di recarsi a dar la vernice alle loro opere, disponendosi le cose in modo che ciò possa aver luogo non più tardi del mattino del giorno 16 aprile.

13. **Sabato 17 aprile** avrà principio l'Esposizione: essa non durerà meno di un mese, e starà aperta tutti i giorni *dalle ore 10 del mattino alle 5 pomeridiane.*

14. L'entrata all'Esposizione è stabilita mediante pagamento di centesimi *cinquanta* in ogni sabato e di centesimi venti in tutti gli altri giorni indistintamente.

15. Sono esenti da tale pagamento i Soci, gli Artisti espositori, i Giornalisti e gli Allievi dell'Accademia Albertina.

I medesimi però, per aver libero l'accesso, dovranno presentare ogni volta il biglietto personale loro appositamente rilasciato dalla Direzione.

16. La Direzione non si rende garante dei danni che potessero avvenire alle opere esposte, per via di accidenti imprevisti e di forza maggiore.

17. Nessuna opera ancorchè venduta potrà essere esportata prima della chiusura dell'Esposizione.

18. Tutte le opere esposte, comprese quelle vendute, dovranno essere ritirate otto giorni dopo la chiusura dell'Esposizione; trascorso il qual termine la Direzione si terrà sciolta da ogni responsabilità.

19. Le opere d'arte scelte dalla Direzione per essere riprodotte nell'*Album* dovranno però essere lasciate nelle sale della Società per tutto quel tempo che possa occorrere alla riproduzione.

20. Per ricevere l'opera esposta od il prezzo della medesima l'autore, o chi per esso, dovrà presentare la ricevuta che sarà stata rilasciata dalla segreteria.

Torino, 16 gennaio 1869.

Per la Direzione
Avv. Luigi Rocca, *dir. segr.*

Concerto. — Domenica, 31 gennaio, avremo alla sala Marchisio un nuovo concerto. Due nomi illustri nella storia contemporanea dell'arte, i professori Bianchi e G. E. Marchisio, hanno chiamato intorno a sè un'eletta schiera d'artisti: la signora V. Carignani-Boccabadati, i signori Bertuzzi, Casella, Casati, Gamba, Pakner.

Il biglietto si vende al prezzo di L. 4.

Siamo certi che domenica alle 2 la sala Marchisio sarà ben angusta al numero degli accorrenti. Daremo in altro numero il preciso programma del concerto.

Balli mascherati. — Domani, sabato, bisogna assolutamente andare al ballo in maschera; è la penultima settimana del carnevale, e da tutte parti i teatri spalancano le loro porte con attrattive mai più vedute.

Al *D'Angennes* la briosa Società dei *Fieui d' Gianduja* c'invita a sè; allo *Scribe* poi si darà il *quinto* gran veglione in cui saranno distribuiti numerosi *regali* umoristici alle maschere; cosicchè chi vi va, invece di spendere denari, rischia di fare un ottimo affare. L'orchestra vi è diretta dal maestro Pincenza, che vi farà udire una sua nuova polka: *Un giorno di fiera.*

Istituto dei Sordo-Muti. — Anche questi poveri Sordo-Muti fanno il loro po' di carnevale, e ciò in grazia del sig. cav. Bracchi, console del Brasile, che per sua cortesia singolare diede loro domenica scorsa un saggio di quanto sia valente nel fare i più sorprendenti giuochi di prestigio.

Era cosa bella per gli spettatori estranei colà invitati l'osservare con quanta meraviglia, con quanto diletto prendessero parte quegl'infelici a tale divertimento, che si vedeva passare, per così dire, dagli occhi alla mente.

Abbia il cav. Bracchi, che fa così servire ad un'opera di carità i suoi talenti, il ringraziamento di tutti i cuori gentili e sensibili.

Furono rinvenute quattro piccole chiavi tenute riunite da un anello. Esse appartengono certo a qualche impiegato o cassiere che faccia molto calcolo sui segreti delle sue serrature. Le chiavi si trovano a disposizione dello smarritore presso l'ufficio municipale.

Guardia nazionale. — La musica della **Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1[2, suonerà:**

Sinfonia dell'opera *Poliuto* del M. Donizetti.

Partenza alle 3 da Piazza dello Statuto.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare: 28 gennaio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	739,3	— 1,6	3,8	94	O debole	coperto
9 a.	739,3	— 1,4	3,6	89	calma	coperto
12	739,0	0,0	4,0	89	SO debole	coperto
3 p.	738,7	— 0,2	4,4	98	NE debole	neve
6 p.	738,7	— 0,9	4,3	100	NE debole	cop. to
9 p.	738,9	— 1,3	4,3	100	calma	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 2,7 / massima 0,5

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 29 — 1,6.

***Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino* (Tempo medio di Roma)**

30 gennaio 1869.

Nascere del Sole, ore 7 43 — **passaggio al meridiano**, ore 12 33 — **tramonto**, ore 5 22.

Nascere della Luna, ore 8 42 sera. — **passaggio al meridiano**, 2 25 matt. — **tramonto**, ore 9 11 matt.

***Giorno della luna* 18°**

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 28 gennaio 1869.

Audisio Michele, d'anni 59, di Entraque (Cuneo) negoziante — Bellotti Maria nata Ossola, id. 73, di Cortanze (Asti) — Golzio Angela nata Golzio, id. 53, di San Giuseppe di Casto — Lagno Maria nata Capurro, id. 77, di Genova — Regge Maria nata Terrani, id. 74, di Pertusio (Ivrea) — Più 9 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 28 gennaio 1869.

Maschi 19, femmine 11 — Totale 30.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 27 gennaio.

Presidenza dell'onorevole **Mari**.

La seduta è aperta al tocco.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge sopra il riordinamento della amministrazione centrale e provinciale ed uffici finanziari.

La Camera è deserta.

BERTOLÈ-VIALE presenta un progetto di legge per dare facoltà al Governo di trasportare nel bilancio 1869 una somma stanziata nel bilancio 1868 per trasformazione d'armi.

PRESIDENTE crede che questo progetto di legge deve essere mandato alla Commissione del bilancio.

BERTOLÈ-VIALE crede che esso deve prima passare all'esame del Comitato privato.

PRES. ricorda alla Camera come l'art. 68 del regolamento sia stato oggetto di una discussione e di diversa interpretazione. Non fu poranco deciso se un deputato abbia o no il diritto di rispondere con un discorso alle repliche delle interpellanze, quando non si dichiarasse soddisfatto. Vorrebbe per conseguenza che la Camera fissasse un giorno per risolvere questo quesito tanto importante.

MUSSI ricorda di aver presentato una mozione firmata da 60 deputati per la riforma di un articolo del regolamento. Trova che anche questa mozione potrebbe essere risolta nello stesso tempo.

SINEO crede che la Commissione che esaminerà la proposta Mussi potrebbe anche risolvere il quesito posto dal presidente.

D'ONDES-REGGIO trova che questa questione è importante perchè domani potrebbe prodursi il caso che è avvenuto in questi giorni.

Vorrebbe che fino da domani il Comitato privato si occupasse della questione.

MASSARI approfitta di quest'occasione per protestare contro la voce che si voglia mettere il bavaglio all'opposizione. L'on. Ferrari violò l'altro giorno il regolamento, e l'oratore lo fece notare, ma ciò non vuol dire che si vogliano ledere i diritti di chicchessia.

MUSSI insiste e spera che la Camera fisserà un giorno per deliberare in proposito.

PRES. È evidente che la Camera desidera di farlo al più presto.

Annunzia che l'on. Merizzi intende interrogare il guardasigilli sopra un dubbio intorno alla conversione dei beni delle fabbricerie.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sul riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale.

MINERVINI (per una mozione d'ordine) fa osservare che la Camera è vuota. Non si può discutere l'art. 13 di questa legge, che è tanto importante, colla Camera vuota.

PRES. Si può attendere che vengano altri deputati.

MINERVINI. Aspettiamo pure.

Dopo un quarto d'ora il presidente chiede se dieci deputati appoggiano la domanda dell'on. Minervini.

A sinistra si alzano dieci deputati.

Si procede all'appello nominale.

La Camera è in numero.

Ecco il testo dell'art. 13:

« Per decreto reale, sentito il Consiglio di Stato, possono essere creati nei ministeri, con carattere permanente e temporario, uffici tecnici speciali, quando l'indole rigorosamente tecnica della materia e la sua importanza lo esigano. »

L'on. F. De Luca ed altri hanno proposto un'aggiunta all'art. 13.

La Commissione l'accetterebbe nei termini seguenti:

« Quando questi uffizi abbiano carattere temporario, gl'individui chiamati a reggerli conserveranno lo stipendio e l'ordine di anzianità che avevano; e i servizi prestati in detti uffizi saranno, a condizioni uguali, valutati come titoli di preferenza. »

A questo articolo furono inoltre presentate le seguenti proposte:

« Art. 13. *Dopo le parole*, per decreto reale, *aggiungere*: e previa l'approvazione del Parlamento, sentito, ecc.

« *Nerco.* »

« Art. 13. Per decreto reale, sentite le persone e le autorità competenti, ecc., *come nel progetto della Commissione.*

« *Alvisi.* »

« Art. 13. *Sopprimersi le parole:* Sentito il Consiglio di Stato.

« *Castiglia.* »

« Art. 13. *Si aggiunga il seguente paragrafo:*

« Nello stesso modo potranno nei Ministeri della guerra, della marina e degli affari esteri essere istituite direzioni generali interne dalle quali dipendano più divisioni.

« *Ministero.* »

« Art. 13. *In fine*, *aggiungersi*: Gl'individui chiamati a codesti uffici conserveranno stipendio e grado di anzianità che avevano e potranno valersi dei servizi prestati in detti uffizi per solo titolo di preferenza in condizioni eguali.

« *De Luca ed altri.* »

Parlano sopra questo articolo gli onorevoli Cantelli, De Luca, Bertolè-Viale, D'Amico, Vallori, Pescatore, Ribotty e Menabrea.

(La Camera è deserta).

I ministri dimostrano essere necessario di adottare lo emendamento da essi proposto relativamente alla conservazione delle direzioni generali.

LA PORTA crede che l'emendamento del Governo dovrebbe essere rinviato all'art. 14.

PESCATORE è dello stesso avviso.

MARCONI (relatore) dimostra che già si è sospeso l'articolo 5 perchè lo si credette subordinato agli articoli 13, 14 e 15. Oggi si vuole sospendere l'art. 13. La Commissione non approva questo sistema, e proponendo il rigetto della mozione La Porta, prega la Camera a pronunziarsi sull'art. 13.

La Camera respinge la proposta La Porta.

BIXIO dimostra l'insufficienza degli stipendi degl'impiegati governativi. Essi non possono vivere colla paga miserabile che si dà loro. Gli è perciò che i nostri impiegati lasciano molto a desiderare dal punto di vista dello zelo. Se ora si cerca tutti i modi per chiudere loro la strada alla probabilità di avanzamento, si finirà a non avere neppure un impiegato tollerabile.

Dopo brevi osservazioni degli on. Alfieri, Broglio e Sanguinetti, il deputato D'Amico, membro della Commissione, combatte l'emendamento del Ministero.

L'ora essendo tarda, il seguito della discussione è rinviato a venerdì.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Diamo l'itinerario che seguirà S. M. il Re nel suo viaggio a Napoli.

S. M. partirà da Firenze il giorno 30 alle ore 5 1[2 ant. recandosi a Perugia per la via di Foligno e giungerà a Perugia alle ore 9 1[2 ant. Si tratterrà a Perugia circa 5 ore. Partirà da Perugia alle 3 20 pom. ed arriverà in Ancona alle 8. Partirà da questa città alle 8 1[2 ed arriverà a Foggia alle 5 ant. del 31. Alle 5 1[2 partirà da Foggia e giungerà alle 7 1[4 al Pianerottolo, da dove partirà alle 7 3[4 in vettura a cavalli per Santo Spirito, ove giungerà alle 9 3[4. Riprenderà la ferrovia in questa stazione alle 10 e giungerà a Napoli alle ore 1 1[2 pom. del giorno 31 (*Opin.*).

Sappiamo che la neve caduta in gran quantità sulle linee ferroviarie meridionali cagionò una interruzione fra le stazioni di Vasto e Foggia. Si crede però che questo ostacolo possa essere tolto prima del passaggio di S. M. il Re. (*Id.*).

Sull'andamento della Regia dei tabacchi, mandano da Firenze al *Secolo* di Milano i seguenti cenni poco edificanti:

« L'affare della Regia procede in modo poco chiaro. Il servizio della medesima è ancora in gran parte a carico dello Stato; e il Ministero le ha accordato la facoltà di valersi dei vaglia del Tesoro. Tutte le sere tutti i magazzinieri delle privative, che sono sparsi sulla vasta superficie del regno, sono obbligati a spedire alla sede centrale di Firenze tutto il denaro che hanno esatto in giornata senza deduzione di spesa.

« Come si spiega ciò, se non si spiega col supporre che si voglia fare della cassa della Regia una cosa sola con quella del Credito mobiliare? Bisognerebbe che sentiste che cosa si dice di questa anormalità fra gli stessi aderenti del Ministero, e specialmente negli uffici di certi vecchi giornali; e vi convincereste che l'opposizione è molto più grande di quella, che per il momento si traduce in fatto. »

CORRIERE DEL MATTINO

S. A. R. il principe di Savoia Carignano diede ieri a sera un pranzo di gala al quale intervennero S. E. il conte Della Rocca, generale d'armata, gli ufficiali generali dei Comitati d'artiglieria, di fanteria e della cavalleria, il comandante generale della divisione militare ed il comandante militare del circondario di Torino, i comandanti generali della R. Accademia militare, della Scuola militare d'applicazione e della Scuola superiore di guerra, e li comandanti generali delle varie armi di presidio in Torino.

Scrivono da Firenze al *Piccolo giornale* di Napoli che all'ufficio tenuto in Corte dal duca di Sartirana non sarà chiamato il principe Poniatowski, ma che il conte Panissera di Veglio disimpegnerà le funzioni di grande maestro di cerimonie ed un impiegato superiore della Real Casa quelle di prefetto di palazzo.

Leggesi nella *Lombardia*:

« Pochi giorni fa, la Banca Nazionale faceva smentire che fossero in giro falsificazioni dei nuovi biglietti da lire cinque. Oggi da buona fonte siamo accertati che tali falsificazioni esistono pur troppo, e poniamo in guardia il pubblico contro di esse. I biglietti falsi si riconoscono principalmente per le parole *lire cinque*, che appaiono meno spiccate e alquanto più piccole che non nei biglietti buoni. »

Ecco che cosa guadagna la Banca a mandare somme ingenti all'estero per fabbricar biglietti, che con più tenue spesa e più ampie guarentigie potrebbe far fabbricare dagli stabilimenti nazionali!

BANCO SCONTO E SETE.

Ecco il risultato delle elezioni fattesi il 27 corrente:

Amministratori:

Avondo cav. Carlo Alberto	voti	2958
Ceriana cav. Carlo	»	4406
Denina cav. Vincenzo	»	2379
Favale Casimiro	»	2450
Fontana cav. Rocco	»	4383
Geisser cav. Ulrico	»	2522
Malvano Alessandro	»	2530
Montaldo cav. Carlo	»	2167
Pantaleone cav. Luigi	»	2713
Rolle comm. Pio	»	2750
Censori:		
Mylius Emilio	»	2650
Noli comm. Corrado	»	2609

Ebbero in seguito maggiori voti:

Antonino	2009
Martinolo	1895
Aiello	1870
Melano	1767
Demichelis	1760
Lasagno	1728
Passerino	1683
Maganza	1483
Per Censori:	
Carmagnola cav. Gaetano	» 1635
Ferrero	» 1617

Ordine del giorno Fontana	voti	2375
Pasquali	»	1731

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 28 Gennaio.

La Camera riunita in Comitato ammette alla lettura una proposta dell'on. Macchi per soppressione degli articoli del Codice penale contro il duello.

Ammette alla discussione i progetti di nuova tariffa consolare, e del pagamento interessi delle residue obbligazioni delle ferrovie di Novara in aggiunta al bilancio dello Stato.

Seduta pubblica.

Sono accordati 6 congedi.

Si procede alla nomina di un vice-presidente in surrogazione dell'on. Cavalli fatto senatore.

Guerzoni interpella Menabrea se presenterà il libro verde, e se rispose adeguatamente all'ultima nota di Moustier relativa alla questione romana.

Menabrea afferma aver trasmesso al nostro ambasciatore a Parigi le debite osservazioni in risposta all'accennata nota; promette la presentazione del *libro verde*.

Mussi sviluppa la proposta di modificazione del regolamento interno circa le interpellanze.

Questa proposta è presa in considerazione e trasmessa alla Giunta per il regolamento interno.

Arrivabene interroga intorno la forza numerica attuale della guarnigione di Mantova, cui risponde il Ministro della guerra.

Discutesi il progetto del trattato di commercio colla Svizzera.

Vincava lo combatte ritenendolo contrario agli interessi italiani.

Menabrea e Minghetti lo sostengono.

Berti è nominato vice-presidente con 125 voti. Schede bianche 65.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.
(Agenzia Stefani)

Montevideo, 27 *dicembre*.

Un telegramma da Buenos Ayres reca che Angostura venne attaccata il 21 dicembre. Assicurasi che Lopez sia prigioniero. Gli alleati inseguono i fuggiaschi.

Parigi, 28 *gennaio*.

Corpo Legislativo. — Le domande d'interpellanza di Bethmont e Buffet vennero respinte.

Si discusse l'elezione di Gard che fu convalidata.

Madrid, 28 *gennaio*

Viene smentito che il Nunzio abbia lasciato Madrid.

Il redattore, lo stampatore e parecchi impiegati del *Pensamiento Espagnol* vennero arrestati.

Berlino, 28 *gennaio*.

La *Corrispondenza provinciale* dice che l'apertura del *Reichstag* è probabile pel 5 marzo. La *Corrispondenza* considera l'adesione della Grecia quasi come non dubbia.

Liverpool, 28 *gennaio*.

Le perdite dell'incendio della dogana di Rio-Janeiro ascendono ad 80,000 sterline. Il danno principale ebbe a soffrirlo il commercio francese.

Bukarest, 28 *gennaio*.

Parecchi giornali pubblicano articoli vivissimi contro la prussificazione dell'esercito e contro il colonnello Krensky.

Trieste, 28 *gennaio*.

Stamane, alle ore 2, è scoppiato un grande incendio nei magazzeni della dogana.

Vienna, 28 *gennaio*.

S. M. il re Vittorio Emanuele ha conferito a Giskra il Gran Cordone della Corona d'Italia.

Madrid, 28 *gennaio*.

La *Gazzetta* pubblica un decreto d'amnistia per gl'individui compromessi negli avvenimenti di Portorico.

Un manifesto dei ministri, in occasione dei fatti di Burgos, promette una punizione pronta ed esemplare.

Il Governo che sanzionò tutti i diritti dei cittadini e stabilì in fatto la libertà dei culti è pronto a reprimere tutte le mene reazionarie che potessero prodursi avanti la riunione delle Cortes. Il Governo conta sull'appoggio dell'esercito, della marina, della milizia e dei cittadini amanti della libertà del paese.

Fatti Diversi

I professori di orchestra di Milano pare amino la libertà di stampa colla stessa svisceratazza del generale Cadorna e del ministro Cantelli; peccato che al pari di questi non dispongano di cannoni, ceppi e manette!

Era la sera del 21 e si faceva alla *Scala* la prova generale degli *Ugonotti*.

Ad un tratto tutti i professori di orchestra si levano in massa, escono dalla sala.

Che è? che non è? Il signor Filippi, appendicista musicale della *Perseveranza*, il quale si era permesso di non trovar ottima l'esecuzione di qualche pezzo musicale, era entrato in teatro e stavasi quetamente ad udir la prova. I professori furibondi a tale vista erano corsi a protestare, che su quel mal pensante, malintenzionato, repubblicano, reazionario, rivoluzionario scrittore, non usciva dal teatro, essi spegnevano i loro lumi e se ne andavano a casa.

Che fare? Fu giuocoforza cedere dinanzi questa quistione ministeriale, ed il signor Filippi fu pregato di sloggiare da quelle mura.

Or i professori, dopo aver così straviato, si pentono dell'offesa fatta alla stampa e ne dimandano venia con una dichiarazione.

Per questo riguardo quei signori si mostrano indegni di essere paragonati ai ministri, che per quanti errori facciano, tanto più si dimostrano testardi e cocciuti!

Compagnia delle assicurazioni di Venezia. — Leggiamo nel *Movimento* di Genova:

Questa Società ha presentato il 29 ottobre 1868 al Congresso generale degli azionisti il suo 36° bilancio per tutte le operazioni fatte nel 1867 ed il bilancio 32° (esercizio 67) per la sicurtà della vita dell'uomo.

Questi bilanci assicuravano alla Compagnia un utile complessivo di L. 290,659 10 con un aumento di lire 2,500,000 della riserva dei premi. Nel resoconto dei revisori dei bilanci si accenna che il ramo della grandine fu in Italia cagione di forti passività.

Gli affari della Società sono nel 1867 grandemente aumentati e sebbene per risarcimento di danni la Società abbia pagato in quell'anno L. 11,132,878 94 pure si potè distribuire, dedotte le riserve, L. 72 60 effettive per ogni azione.

Le somme complessivamente pagate da questa Società per premi e risarcimenti dall'epoca della fondazione (in 36 anni) ascende a L. 167,299,781.

Ad onta di così colossali pagamenti, le riserve aumentano annualmente e la massa degli affari va continuamente crescendo.

Le riserve dei premi amontano a L. 26,887,317 oltre le riserve utili di 2,595,025 e quelle di L. 575,858, relative alle sicurtà pagabili a vita dall'assicurato.

Le sicurtà vita in vigore al 31 dicembre 1867 ascendono a L. 19,917,967 capitale ed a L. 640,739 di annue rendite vitalizie pagabili a lunghi termini, per le quali si accumularono speciali riserve in L. 7,171,094 oltre ai premi in L. 750,062 che gli assicurati pagano annualmente.

Possiamo compiacerci, dice a questo riguardo la Commissione di censura nella sua relazione, che ad onta della grande concorrenza sviluppatasi nel ramo delle sicurtà sulla vita dell'uomo, ad onta dell'allettamento di solidi lucrosi impieghi di capitali che giornalmente si offrono al pubblico, ad onta finalmente delle critiche circostanze finanziarie in cui versa la massa delle popolazioni, circostanze queste tutte che influiscono a rendere difficili le acquisizioni di nuove sicurtà ed a rendere frequentissimi gli storni di quelle già acquisite, ci riuscì nondimeno a concludere assicurazioni nelle varie categorie del Ramo Vita durante il 1867 per la somma di L. 22,720,191 93 di capitali e di raggiungere, come dai relativi prospetti ripartiti per agenzie e per mesi di assunzione, che lo stato definitivo al 31 dicembre p. p., dopo prelevativi gli storni, acquisti, affrancazioni e decessioni, si aumentò di L. 6,001,186 52 in confronto dello stato al 31 dicembre 1866.

Annesso ai bilanci si è distribuito l'elenco dei nomi degli individui e dei paesi ove si pagarono indennità coi relativi singoli importi.

Fra i quali furono pagate in queste provincie piemontesi L. 716,485 in risarcimento di 1158 danni.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 27 *gennaio*. — Gli affari in sete limitati, prezzi molto deboli.

Oggi passarono alla Condizione 18 balle organzini, 26 balle trame, 39 balle greggie, pesate 50 balle. — Peso totale 10,936 chilogrammi.

LIVERPOOL, 27 *gennaio*. — Vendite di cotoni 10 000 balle.

Mercato moderatamente fermo.

Middling Orleans 11 1\|2 *d.*; Fair Dhollerah 9 1\|4 *d.*; Fair Bengal 7 3\|4 *d.*

MANCHESTER, 27 *gennaio*. — I filatori si mantengono tenaci nelle loro pretese.

NUOVA ORLEANS, 26 *gennaio*. — Cotone middling 10 3\|4 *d* costo e nolo.

NUOVA YORK, 26 *gennaio*. — Cotone Middling Upland 28 1\|2 cents.

Oro, 136 3\|8.

AVANA, 21 *gennaio*. — Zuccaro terroso, n. 12, 7 1\|2 reali per arroba, costo e nolo.

Le entrate in zuccaro nuovo son limitate. Cambio su Londra 15 1\|2 0\|0 di premio. *(Sole).*

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete
Bollettino del giorno 27 gennaio 1869.

Organzino	colli	28	peso	1240 51
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	1	»	24 82
Articoli diversi	»	2	»	33 81
Totali		31		1309 14

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 475.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 9 gennaio 1869.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali L.	179,135,206 16
Esercizio delle Zecche dello Stato »	4,050,126 96
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati) »	12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi succursali »	267,204,127 17
Anticipazioni id. »	49,759,817 70
Effetti all'incasso in conto corrente »	137,960 81
Fondi pubblici »	16,003,975 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856) »	219,103 94
Id. conto mutuo 278 milioni (R. Decr. 1 maggio 1866) »	278,000,000 »
Tesoro dello Stato conto anticipazione di 100 milioni (convenz. 12 8bre 1867) »	86,983,887 53
Immobili »	7,029,559 76
Azioni da emettere »	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni »	8,080,950 »
Debitori diversi »	8,540,081 48
Spese diverse »	1,753,401 48
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova »	466,666 70
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 7bre 1867 in cassa »	34,646,500 »
Depositi volontari liberi »	112,138,771 27
Depositi obblig. per cauzione L.	111,853,684 68
Servizio del Debito Pubblico in Torino »	2,505,335 75
Totale L.	1,201,401,596 51

PASSIVO.

Capitale L.	100,000,000
Biglietti in circolazione »	766,530,768 60
Marche bollo in circolazione »	14,220 »
Fondo di riserva »	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile »	804,664 87
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali »	8,780,547 40
Id. (Non disponibile) »	23,913,120 84
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti) »	11,567,822 59
Mandati a pagarsi »	44,611 39
Dividendi a pagarsi »	30,334 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. 15 7bre »	89,394 12
Creditori diversi »	13,939,981 66
Depositi Obbligaz. del Debito Pubblico 15 7bre 1867 »	34,646,500 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi »	224,044,456 15
Riscosso del semestre precedente e saldo profitti L.	899,008 45
Benefizi del semestre in corso nelle sedi »	171,885 98
Totale L.	1,201,401,596 51

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	*aumento*	L.	390,583 »
Portafoglio	*id.*	»	1,051,069 »
Anticipazioni	*dimin.*	»	719,115 »
Biglietti	*id.*	»	6,211,381 »
Conti corr. dispon.	*aumento*	»	1,980,218 »
Id. non dispon.	*id.*	»	677,268 »
Benefizi	*id.*	»	136,640 »

MERCATO DI CUNEO.
(Nostra corrispondenza).

26 *gennaio* 1869. — In questa settimana quasi tutti i principali generi agricoli sono in aumento dal più al meno, ad eccezione della meliga che diminuì di 20 centesimi per ogni ettolitro e l'avena resta stazionaria. Gli affari però continuano sempre ad essere stagnanti.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

2000 dop. decal.	Frumento	L. 23 —	l'ettolitro.
1000 »	Barbariato	» 17 75	id.
2600 »	Meliga	» 10 35	id.
1100 »	Riso	» 31 —	id.
400 »	Orzo	» 12 40	id.
600 »	Avena	» 9 20	id.
2100 mir.	Castagne secc.	L. 1 90	il miriagr.
950 »	Pomi di terra	» 0 90	id.
2000 »	Canapa	» 8 65	id.

Prezzo del pane.

Pane	1ª qualità	L. 0 48	il chilogr.
—	2ª idem	» 0 45	id.
—	3ª idem	» 0 40	id.
—	4ª (bruno)	» 0 29	id.

Prezzo delle paste.

Paste	1ª qualità	» 0 68	id.
—	2ª idem	» 0 60	id.
—	ordinarie	» 0 47	id.
—	uso di Genova	» 0 82	id.
Carne di vitello		L. 1 28	id.
—	bue	» 1 18	id.
—	rottame	1 01	id.

Borsa di Firenze del 28 gennaio 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	57 25
Denaro	—	57 22
Oro lettera	—	21 08
Denaro	—	21 07
Londra lettera a tre mesi	—	26 34
Denaro	—	26 30
Francia lettera (a vista)	—	105 35
Denaro	—	105 20
Prestito	—	— —

Borsa di Genova — 28 gennaio 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti e liquid. da 57 25 a 57 35.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti da 79 40 a 79 35.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate a 1804.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 363 a 365.

Le obbligazioni dei tabacchi erano negoziate a 420.

Le obbligazioni dei Beni Demaniali erano negoziate a 445.

Francia breve offerto a 105 25; chiesto a 105 1\|8; Londra a vista 26 56, a tre mesi 26 37.

Borsa di Milano — 27 gennaio 1869.

Il contegno che si era spiegato ieri sera in seguito al voto favorevole ottenuto dal Ministero, questa mattina più non esisteva, perchè esordita la Rendita a 57 44, piegò fino a 57 30 per mancanza di compratori. In Borsa giunto il corso d'apertura di Parigi in miglioramento di cent. 10, si riprese a 57 40 con scarsi affari e 57 60 per fine febbraio p. v.

Il Prestito 1866, valeva 79 40.

Le Demaniali a 446.

I 20 franchi si negoziarono da lire 21 05 a 21 06.

Il Francia chiuse offerto a 105 20 a vista sconto 2 0\|0.

Il Londra a 26 38 a tre mesi.

Il Francoforte a 220 a tre mesi. per 0\|0.

Alla sera la Rendita si pagò da 57 35 a 57 30 fine corrente e da 57 55 a 57 50 fine prossimo.

I 20 franchi valevano 21 06.

28 *gennaio* 1869. *Ore* 12.

Rendita italiana	57 35
Azioni Meridionali	272 —
Obbligazioni relative	165 —
Beni Demaniali	446 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	421 55
Nuovo Prestito	79 35
Napoleoni	21 06
Francia un mese	105 —
Londra tre mesi	26 32
Sconto 5 per 0|0.	

Parigi, 28 *gennaio*.
(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0|0	— 70 32
Rendita Italiana 5 0|0 fine mese	— 54 80
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 475 —
Obbligazioni id.	— 231 —
Ferrovie Romane	— 47 50
Obbligazioni id.	— 118 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 49 25
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 157 —
Cambio sull'Italia	— 5 1|4
Credito mobiliare Francese	— 270 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 423 —

Vienna, 28 *gennaio*.

Cambio su Londra	121 65

Parigi, 28.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 3\|5, nel portafoglio 8 1\|10, nei conti particolari 1. — Diminuzione nelle anticipazioni 9\|4, nel tesoro 1 3\|5.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

29 gennaio 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0\|0. Contratti del m. in con. 57 30 30 45 45 45 45 30 30 40 40 40 (57 37 1\|2) 57 35 27 1\|2 25 50 30 (57 32 1\|2). In liq. 57 35 55 pel 28 febbraio.

Corso legale 57 37 1\|2.

Prestito Nazionale 5 per 0\|0 C. d. m. in c. G. 79 35. P. 80 10.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. 424 75 422 75 422 75.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 149 75 149 50 149 75 149 75.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 167 25 167 50 167 50 166 165 50 166 75 167 50 167 75. In l. 168 50 pel 28 febb.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 327 327 327 50.

Obb. dei comuni interessati della ferr. da Cavallermaggiore ad Alessandria. C. d. m. in c. 400.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 09 a 21 11.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 2 1\|2 sulla borsa precedente.

La nostra Borsa è sempre calma e gli affari assai limitati. Vi è molta esitazione, molta incertezza nei due campi sia all'aumento che al ribasso. Dipenderà ora dalla risposta della Grecia che deve conoscersi fra qualche giorno, a far pendere la bilancia piuttosto in un senso che nell'altro. Domani dove aver luogo la risposta dei premi a Parigi ed allora meglio si vedrà la posizione di piazza se veramente esista quello scoperto che si dice, e che possa far sostenere i corsi in liquidazione.

Intanto la Rendita oggi da noi si negoziò ai prezzi medesimi di ieri 57 35, 40 p. c. e fine mese.

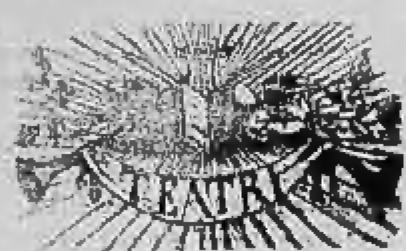
Il prestito naz. 79 40, 50, e gli sp. 75 75.

Le obb. Canali Cavour 328, 330 ex-coupon.

Le azioni Banco sconto non subirono variazioni e si negoziarono da 149 50 a 149 p. c. e liquidazione.

Negli altri valori non si conchiusero operazioni ed i prezzi di ieri restarono nominali.

Oro 21 10 09.



Regio — *Riposo.*

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Alfieri (ore 7 1/2) — Opera: *Gli esposti.*

Rossini (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia piemontese diretta da G. Toselli rappresenta: *La cassa d'Carlin.*

Gerbino ore 7 3/4 — La drammatica compagnia Moro-Lin rappresenta: *La Lanterna, rivista. La croce del matrimonio*

Balbo (ore 7 1/2) — *Esercizi equestri della compagnia Guillaume.*

S. Martiniano (ore 7) — Si rappresenta: *Il ficcanaso, gran rivista a tamburro battente nel 1868.*

Tutte le domeniche e giovedì recita di giorno.

Giandujn (ore 7) — Si rappresenta: *Il Trovatore, vaudeville* — Ballo: *La bella ed il mostro.*

Tutte le domeniche e giovedì recita di giorno.

Per la Stagione

Presso i sottoscritti trovasi un grande assortimento di ***scaldapiedi*** con pelliccia e senza, come pure ***stivali*** e ***stivalini*** da uomo e da donna, a modico prezzo.

P. Borrè e C.

401 Via Nuova, N. 8.

FERRO GIOACHINO

Che da quindici anni esercisce da intromettitore per remissione e rilevamenti d'alberghi e trattorie, ecc., come pure pel collocamento delle rispettive persone di servizio, **non prende paga che a commissione compiuta**, tiene sempre il suo recapito presso il liquorista sig. *Rossa Giuseppe*, rimpetto al caffè Bellardi in via Milano, e via San Domenico, N. 1.

GRANDE DEPOSITO

DI CARBONI FOSSILI E COKE

VIA SALUZZO, N. 35.

Recapito della Ditta proprietaria **G. Tholozan e Compagnia**, VIA NUOVA, N. 22. 385

371 DIFFIDAMENTO

Si diffida chiunque, cui fosse offerto per lo sconto una lettera di cambio del 20 corrente mese, a tre mesi di data, tratta in Livorno (Piemonte) all'ordine del cav. Giulio Pasta per la somma di L. 20,000, pagabile in Vercelli, accettata dalla signora Cesarina Savio, vedova Pasta, ed avvallata dal sig. avv. Giovanni Savio, colla girata in bianco dello stesso cav. Pasta, che tale effetto bancario fu rubato ieri in Torino con altre carte prima di essere posto in circolazione, e che nessuno dei suddetti firmatari sarebbe per pagarlo a scadenza, per mancanza di corrispettivo.

Torino, 25 gennaio 1869.

SEME BACHI

CARTONI DEL GIAPPONE

garantiti **verdi** ed **annuali** — Presso ***Francesco Prandi***, droghiere, via Milano. 258

Da rimettere al presente anche con mora negozio ben avviato di terraglia *Figulina Silicea*, cioè tubi, quadrelli, ornati, vasi, ecc., coi relativi utensili inservienti alla fabbrica di terraglie suddetta, sita a Mondovì Carassone; recapito da Boffa e Bozzallo, via Bertola, N. 15, Torino. 387



Raimondi Giuseppe detto *Barbisino* e **Cremieux** figlio arrivano con una condotta di cavalli da tiro e da sella, provenienti d'Inghilterra, quali saranno visibili lunedì 1° febbraio nelle loro scuderie, site nelle vie Carlo Alberto, N. 40, e Valentino, N. 5. 380

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

scoperta *esclusivamente* coltivata e trasportata da

BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

QUALITÀ ORDINARIA		QUALITÀ SOPRAFFINA	
1/2 libb.	fr. 2 50	libb. 1	fr. 10 80
1 »	» 4 50	» 2	» 18 —
2 »	» 8 —	» 5	» 38 —
5 »	» 17 50	» 10	» 62 —
12 »	» 36 —		
24 »	» 65 —		

In scatole di latta, involte in carta stampata col sigillo della casa Barry Du Barry e C. senza di che non possono essere genuine:

Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e regole generali dietetiche.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

Si manda *franco* e *gratis* un libretto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigione.

Cura N. 51,436 Berlino, 6 ottobre 1856.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della *Revalenta* Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN
Membro del Consiglio Sanitario Reale.

Milano, Santa Margherita, 26 giugno 1867.

Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica* Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui le autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione, per la pura verità. Mi creda

GENOVEFFA BERNUCCA.

BARRY Du BARRY e C., via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

DEPOSITI: *Torino*, Acbino, Viuardi, Taricco, Mondo, *Gazzetta del Popolo*, Cosola, Ceresolo, Zo, Alloatti e figli, Bonzani, Bertone, Faccio, Giustetti, Cugini Guglielmini, Origlia, Davide, vedova Rigazio e figlio, Vecchia, Capurri. — *Alba*, Oberti. — *Alessandria*, Garbarino. — *Asti*, De Grandi, Lipraudi, Perfumo e Comp. — *Biella*, G. M. Vercelli. — *Ceva*, Secco fratelli. — *Cuneo*, Forneris, Andreini. — *Chivasso*, Clara. — *Como*, M. Piadeni, Magni. — *Cremona*, Feraboli. — *Firenze*, Casoni, Roberts, Signorini. — *Fossano*, Gerbaldi. — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Perini. — *Ivrea*, Méthier. — *Lodi*, Meroni. — *Milano*, Biraghi, F. Bossi, Zanoni, Manzoni e Comp., C. Bonacina. — *Monza*, Maccola. — *Novi*, S. Bajardi. — *Novara*, Jacometti, Somaglino. — *Piacenza*, Zancani, Martelli, — *Pinerolo*, Badariotti farmacista. — *Stradella*, Sabbia. — *Susa*, Brovia, Forecié. — *Tortona*, Ferr. — *Vercelli*, Ferri. — *Mondovì-Breo*, Rossi Giorgio, Bertolino. — *Dogliani*, L. Ceva. — *Ciriè*, G. Graglia. — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli. — *Stresa*, L. Ottolini. — *Saluzzo*, Ferraro. — *Intra*, cav. Aloviselli. — *Savona*, Bagini, Buscaglia e Scotti

Non più freddo nè umidità ai piedi

Le solette brevettate in crine Lacroix guarentiscono i piedi dal freddo e dall'umidità e gli mantengono il loro calore naturale, si adattano a qualunque dimensione di scarpa, osservando che la parte del crine deve toccare il fondo della scarpa. Per uomo L. **1 50**, per donna L. **1 25**. — Coll'aumento di cent. 25 al paio si mandano franche di posta in tutto il Regno, pregando d'indicare la lunghezza del piede. — Rivolgere le domande a CARLO MANFREDI, via Finanze, N. 1. 2bis

Non più capelli bianchi nè tinture nocive

EAU DE CYTHÈRE

MERAVIGLIOSA SCOPERTA — **Henry e C., di Parigi**

Quest'acqua scoperta da uno dei migliori chimici di Parigi, *ritorna il colore naturale o primitivo ai capelli, favoriti e mustacchi*, dopo otto o dieci frizioni, senza macchiare nè la pelle nè la biancheria. È sopratutto raccomandata per la sua *innocuità* e *facilità d'impiego.* Basta bagnare la *capigliatura* o la *barba* il mattino e la sera frizionandola con uno spazzettino fino a che si otterrà gradatamente il colore, il che non *ritarda 10 giorni.* — Costa **Fr. 10** al flacone.

Agente generale per l'Italia A. MANZONI e C., via Sala, N. 10, in Milano. — Unico deposito in Torino presso ***Carlo Manfredi***, via Finanze, N. 1. — *Contro vaglia postale spediscono l'Eau de Cythère in ogni città o borgata.* 6

GRANDE FABBRICA

D'Armonium, Organi, Piani a cilindro e deposito di Pianoforti esteri e nazionali di CHIAPPO FELICE, *il quale si incarica pure di ogni riparazione, ed* ***unico deposito*** *della rinomata fabbrica (decorata con diverse medaglie) di* ***Hünt e Hübert*** *di Zurigo (Svizzera), garantiti per la loro dolcezza e solidità, Via della Rocca, 25, Torino.* 57

364 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Varallo, con sentenza del 19 gennaio corrente pronunciava nel giudizio di espropriazione forzata instituito dalla Congregazione di carità dei poveri di detta città contro li signori Carolina Gravazza e Bevilacqua avv. Lorenzo coniugi, ivi residenti, il deliberamento del caseggiato prospiciente la Piazza Ferrari, e la via del Santuario in essa città di Varallo, in mappa al N. 257, sotto la coerenza delle scuole pubbliche locali, Giuseppe Raffagni, la Piazza Ferrari e la via del Santuario, a favore della stessa instante Congregazione di carità per L. 7510.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade alle ore 5 pomeridiane del 3 febbraio prossimo.

Varallo, 23 gennaio 1869.

Lana canc.

378 SUBHASTATION

Par jugement rendu par le tribunal civil d'Aoste le 9 janvier courant, enregistré le 10 au N. 38 avec payement de L. 5 50, notifié le 13 par l'huissier Vittod, Ganier Marie Cathérine épouse de Lale François Jérôme, domiciliés à Saint-Pierre, ayant été déboutée de son opposition à l'acte de commandement pour subhastation à elle notifiée le 12 mars 1868, même huissier à l'instance de Galeazzo Claude François domicilié à Aoste, celui-ci fait instance auprès de Mr le président du même tribunal pour la députation de l'expert Turinaz Victor de résidence à la prédite commune de Saint-Pierre, pour la description et taxe des immeubles décrits audit précepte, au vœu des articles 663 et 664 du code de procédure civile.

Aoste, le 25 janvier 1869.

Galeazzo p. c.

357 AUMENTO DI SESTO

Lo stabile stato subastato ad instanza di Ramella Carlo di Vaglio Chiavazza ed a pregiudicio delli Barbora Bion Alberto, Clara moglie di Cesare Garbiglietti, Anna vedova di Antonio Bora, Teresa moglie di Andrea Bona, e Lucia moglie di Antonio Barbera, fratello e sorelle, residenti la Clara in questa città, la Teresa in Zumaglia e gli altri in Pavignano, previo suo incanto sul prezzo dall'instante offerto di L. 500, oggi seguito, venne con sentenza d'oggi stesso di questo tribunale deliberato al sig. procuratore capo Giovanni Rogis di questa città per L. 3500.

Lo stabile, lotto unico, stato subastato, è situato in Pavignano, borgata di Biella.

Lotto unico

Corpo di casa situato in Pavignano, borgata di Biella, cantone Barbera, con corte e sito adiacenti, notato in mappa con parte dei N. 4753 e 1755, della superficie di are uno.

Biella, 22 gennaio 1869.

Milanesi canc.

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ

col beneficio d'inventario

Con atto passato in questa cancelleria il giorno 12 andante li Perin-Riz Alberto e Verna Maria vedova di Gioanni Perin-Riz, tutta in qualità propria che quale madre e legale amministratrice dei suoi figli minori Teodoro e Giuseppa, hanno dichiarato non volere altrimenti che col beneficio dell'inventario, accettare la credità abbandonata morendo, in Sicilia ed *ab intestato*, dal rispettivo padre e marito Gioanni Perin-Riz fu Bernardo.

Graglia, 18 gennaio 1869.

366 Giuseppe Zina canc.

FABBRICA DI LETTI IN FERRO

D'OGNI GENERE

di **pagliericci elastici** in varie forme, **tessuti** in **cotone** ed in **filo** per **materassi** e **tende**, come pure **tessuti elastici** per **calzatura** per il consumo dei **Calzolai**. — Tiene pure Deposito di **lane** e **crini** per **materassi**, tanto all'ingrosso come in dettaglio, presso **WEBER ENRICO**.

DEPOSITO Corso a Piazza d'Armi, N. 12, casa Spurgazzi.

FABBRICA Corso Principe Umberto, N. 31, casa propria.

TORINO 24

GRANDE SORPRESA

SEDIE A MUSICA che suonano varie arie coll'azione del sedervisi sopra. — Riescono di adornamento e di bell'effetto in qualunque sala.

Dirigersi alla ditta fratelli ***Galli***, via Barbaroux, 6, 1° piano, Torino 283

Società Anonima per la fabbricazione d'acque gazose

Via Gaudenzio Ferrari, casa propria, Torino.

A norma degli art. 19 e 20 degli statuti sociali, l'Assemblea generale dei soci è convocata in adunanza ordinaria ed annuale pel giorno di martedì 2 del prossimo febbraio, alle ore 2 1/2 pomeridiane, nel solito locale della Società dei Pani da Caffè per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Bilancio e resoconto dell'esercizio 1868;
2. Dividendo;
3. Vendita della macchina a vapore;
4. Nomina di cinque consiglieri in surrogazione di due scadenti d'ufficio e tre dimissionari.

397 *L'Amministrazione.*

SOCIETÀ DI COLONIZZAZIONE PER LA SARDEGNA

PRIMA COLONIA NELLA VALLE DEL COGHINAS

CAPITALE SOCIALE **UN MILIONE** DI LIRE ITALIANE

Rappresentato da 4000 Azioni di 250 lire caduna

pagabili per decimi (cioè L. 25) ad intervalli non minori di un mese dall'uno all'altro decimo

SEDE DELLA SOCIETÀ IN GENOVA

SEDE del COMITATO PROMOTORE (sino alla costituzione della Società) in FIRENZE via Por S. Maria, 10 p.° terr.

COMITATO DI PATRONATO.

S. E. PES DI VILLAMARINA marchese *Salvatore*, Gran Cordone dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata e Senatore del Regno.
SIOTTO-PINTOR comm. *Giovanni*, Senatore del Regno.
SALUZZO DI VESME conte *Carlo*, Cavaliere dell'Ordine R. Civile di Savoia, Senatore del Regno.
MUSIO commendatore *Giuseppe*, Senatore del Regno.
ANGELONI *Giuseppe Andrea*, Deputato al Parlamento.
ASPRONI avvocato *Giorgio*, Deputato al Parlamento.
FARRIZI generale *Nicola*, Deputato al Parlamento.
GARAU cavaliere *Enrico*, Deputato al Parlamento.
OLIVA avv. prof. *Antonio*, Deputato al Parlamento.
SERPI commendatore *Giovanni*, Luogotenente Generale, Deputato al Parlamento.
SERRA cav. *Luigi*, Deputato al Parlamento.
PARETO marchese ingegnere *Raffaele*, Commendatore dell'Ordine Mauriziano, Capo della 2ª Divisione al Ministero d'Agricoltura e Commercio.
DI ROTL marchese *Francesco*, conte di Villafiora.
BOLLATI prof. *Emanuele*, Segretario al Ministero di Agricoltura e Commercio.
SECONDI *Andrea*, coltivatore e possidente.

Presentando al pubblico il **Programma della Società di colonizzazione per la Sardegna**, i sottoscritti si credono in dovere di accennare a quanto si è fatto nel breve periodo di promozione:

Per mezzo di una Commissione appositamente inviata furono compiuti gli studi tecnici sul luogo delle operazioni.

Si assicurò con compromessi legali l'acquisto di ottimi terreni, al tenuissimo prezzo di L. 80, in media, all'ettare, cioè alla metà dell'estimo catastale.

Furono inscritti 750 coloni, dai quali si sceglieranno i 500 che bastano all'impianto della prima Colonia.

Si ottenne l'affidamento di sussidio governativo, da stabilirsi quando l'intrapresa abbia un principio di attuazione.

Furono diramati ufficialmente dal Ministero d'Agricoltura 300 esemplari del ***Programma e Statuto Sociale*** a tutti i Comizi Agrari del Regno, con invito a concorrere per l'acquisto delle *azioni*.

Si è ottenuto il collocamento, a tutt'oggi e per via privata, di 1500 *azioni*, in seno allo stesso Comitato, e mercè l'adesione di distinti capitalisti.

Ora, non restando che a completare il capitale sociale, si apre al pubblico la sottoscrizione delle *azioni*, in tutto il Regno, cioè:

LIGURIA	presso la	CASSA DI SCONTO — Genova.
TOSCANA	» i signori	DAVID LEVI E C. — Firenze.
LOMBARDIA	» »	L. PESARINI E C. — Milano.
PIEMONTE	» »	A. COMELLES E C. — Torino, via San Filippo, N. 16.
VENETO	» »	SOCIETÀ INTERNAZIONALE DI COMMERCIO — Padova.
MARCHE	» »	P. PACIFICO — Ancona.
UMBRIA	» »	A. NANI — Foligno.
SABINA	» »	MELCHIORRE CARTONI.
PROVINCIE MERIDIONALI	» »	BILLEVILLER E PELLEGRINO. — Napoli.
EMILIA	» »	BENOLI BUGGIO E C. — Bologna.
»	» »	ABRAMO VERONA — Modena.
»	» »	G. E S. FRATELLI FONTANELLA fu L. — Parma.
»	» »	CELLA E BOY — Piacenza.
»	» »	GIUS. quondam MOISÈ FORLÌ — Ravenna.
»	» »	FRATELLI DEL VECCHIO — Lugo.
»	» »	ANDREA ZARLETTI — Cesena.
»	» »	FEDERICO VITALI — Rimini.
»	» »	LUIGI MATTEUCCI BORDI — Forlì.
»	» »	PIETRO LIVERANI — Faenza.
»	» »	GIUSEPPE PASETTI — Imola.
SARDEGNA	» »	VITTORIO ANGIUS — Cagliari, e presso la Direzione dei Giornali la GAZZETTA POPOLARE ed il CORRIERE DI SARDEGNA.

Per deliberazione del Comitato, in data 3 ottobre scorso, i detti signori sono anche autorizzati a ricevere a suo tempo i versamenti.

I sottoscrittori saranno invitati con apposita circolare al versamento del 1° decimo.

Le somme raccolte saranno dai corrispondenti riversate alla ***Cassa di Sconto*** in Genova, presso la quale resteranno a disposizione del Consiglio di Amministrazione, che sarà nominato dall'Assemblea Generale degli Azionisti.

Chiunque voglia concorrere all'acquisto delle *azioni* potrà avere schiarimenti e comunicazione del *programma tecnico e statuto sociale* da tutti i signori Corrispondenti sopra indicati.

I PROMOTORI.

Torino — Tip. C. Favale e C.